

MARIO BRUNELLO**DANILO ROSSI****ANDREA LUCCHESINI****BERGAMO****SALA GREPPI****12.12.2012**

Rossi, Brunello e Lucchesini La Greppi chiude in bellezza

Una chiusura in grande stile, sintesi dello «stile Greppi». Il Trio Danilo Rossi, Mario Brunello, Andrea Lucchesini, viola, violoncello e pianoforte, ha suggellato il XXXI Festival dei Concerti d'Autunno come meglio era difficile immaginare. Sala piena, per una serata di grande musica. I tre maestri italiani, alle prese con Brahms e Chopin, ancora una volta hanno mostrato che sì, è possibile: l'indole italiana musicale ha un suo lessico, un suo taglio interpretativo, una voce inconfondibile nel raccontare e svelare i segreti anche di un Brahms e di uno Chopin, che italiani non sono.

Il trio è stato protagonista di un viaggio carico di passioni, di emozioni forti e intense, molto mediterranee, lievitando composizioni intriganti e proposte in vesti inedite. Il «cardine su cui si basava il concerto» - come poi ci ha spiegato lo stesso Andrea



Mario Brunello ha regalato emozioni in Sala Greppi FOTO FRAU

Lucchesini - era quel capolavoro tardo che è il *Trio op. 114* di Brahms nella versione con viola (non con clarinetto) ma, più ancora, «la voglia di trovarsi a suonare insieme». Dunque il fattore umano e quello musicale, indissolubilmente intrecciati.

Per una esecuzione di chi si intende a istinto. Brunello, Lucchesini e Rossi si ritrovavano do-

po tratti di intensa strada e confronto fatti assieme anni addietro. Il *Trio* spiccava subito per quella precisione di intenti comuni, di sottigliezze espressive, di fraseggio, di colori, di dinamiche, che animano i migliori ensemble internazionali: come un'unica macchina musicale, con tre individualità autonome e convergenti. Poi c'erano le «no-

vità»: i due «canti» di Brahms trasportati dall'originale per voce viola e piano al violoncello, un terreno ideale per la voce appassionata e versatile, carismatica di Mario Brunello. Canti di cui lo stesso maestro di Castelfranco Veneto ha poi «raccontato» il messaggio, aggiungendo suggestioni letterarie alla poesia sonora. Una sorpresa nella serata è stato il giovanile *Trio op. 8* di Chopin, restituito alle intenzioni dell'autore, manifestate dieci anni dopo la sua stesura: con la viola anziché il violino. Forse non un capolavoro, ma un'opera d'autore a pieno titolo. E qui, crediamo, i tre hanno regalato una prova di rara autorevolezza. Perché è vero che la scrittura non è sempre fluida e pregnante come nei capolavori pianistici, ma questo *Trio* offre echi degni del miglior Schumann e l'enfasi spumeggiante del giovane Brahms, unita a una cantabilità melodica già felicissima. Elementi che i tre hanno realizzato tra emozioni vibranti, passionalità giovanile ed enfasi radiose. Nei prossimi mesi verrà inciso in cd. ■

Bernardino Zappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA